

Padova, 24 aprile 1877

Carissimo amico,

Dopo la tua lettera del 22 marzo non ho lasciato passare giorno bello senza dare un'occhiata al bordo solare sulle sf; ma le giornate belle sono state poche e poche sono state anche le osservazioni. Quando ne avrò potuto raccogliere qualche altra te le spedirò tutte.

Fino dagli ultimi del mese passato spedii ad Abetti la somma da te indicatami, e stavo aspettando che egli mi mandasse le carte e il conto per scriverti; ma dopo un certo tempo s'aggi di lui, che le carte ti erano state spedite direttamente.

Riquiedo a Millosevich ti dirò, che io lo stimo un giovane molto capace e che potrebbe fare molto bene in un osservatorio: tutto sta trovargli il posto conveniente. Perché, siccome vedi, che attualmente egli ritragga dall'opera sua ufficiale e privata, oltre tre mila annue, non vedi nei vari osservatori d'Italia dove, in condizione subordinata, egli potrebbe avere altrettanto e, d'altra parte, se vi fosse qualche posto per in libertà di questo genere, bisognerebbe ben vedere se, a parità di altre circostanze e senza fare il minimo torto al bravo Millosevich, non convenisse meglio di favorire

qualcheduno di quegli astronomi di carriera, che stanno aspettando come la manna del cielo un miglioramento alla loro presente condizione. Del resto però, questa osservazione te la faccio con accademicamente, ben sapendo, che non me hai bisogno. Per conto mio, in particolare, io sarei molto contento se ti si presentasse occasione di giovare al Millosevich, perché, ti ripeto, sono convinto che, adoperato convenientemente, egli potrebbe tornare molto utile.

Ti ringrazio delle notizie rispetto all'Osservatorio astrico: ora dunque è certa una favorevole conclusione, e solo bisogna desiderare che non si faccia molto attendere. Non ho saputo nulla che De. Vecchi ed altri sia andato ad ispezionare Bructri, ma pare proprio che laggiù intendano di fare qualche cosa di bello e io lo desidero di cuore.

Ricevi i saluti di mia moglie e un'affettuosa stretta di mano. Dal

Tuo affetto amico  
G. Scovroni